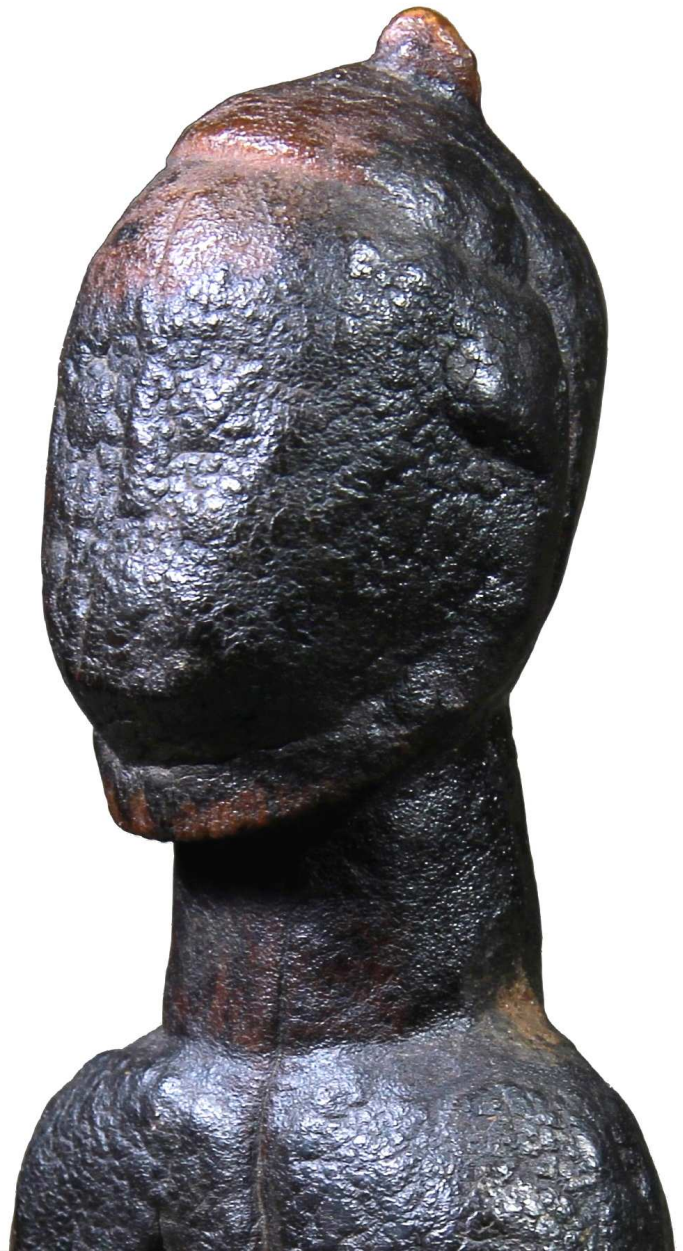


Proto-Dogon



***XIII / XIV sec.
1281 - 1390 d.C. ca.
Radiocarbonio C14.***



160Y

Proto-Dogon, Mali.

XIII / XIV secolo.

1281 - 1390 d.C. ca.

Test Radiocarbonio C14

SAMPLE 0419-OA-165Z-2 - 9 mai 2019

CIRAM Martillac, France.

Legno duro con superba patina sacrificale.

H. cm. 46,5.

Provenienza:

Adrian Schlag, Bruxelles.

Collezioni private francesi.

Figura umana maschile (barba e sesso sono evidenziati) appartenente ad un ristrettissimo nucleo di opere **Proto-Dogon** che testimoniano la nascita dell'arte nei territori ora abitati dai Dogon.



La sua cronologia, confermata da un test di Radiocarbonio C14, la colloca tra il XIII ed il XIV secolo (1281/1390 d.C.)

Realizzata in legno duro e coperta da una spessa patina rituale, la scultura, ritratta in posizione eretta con le mani appoggiate sulle cosce, appare improntata ad un andamento sinuoso che le conferisce una sorta di lento dinamismo.

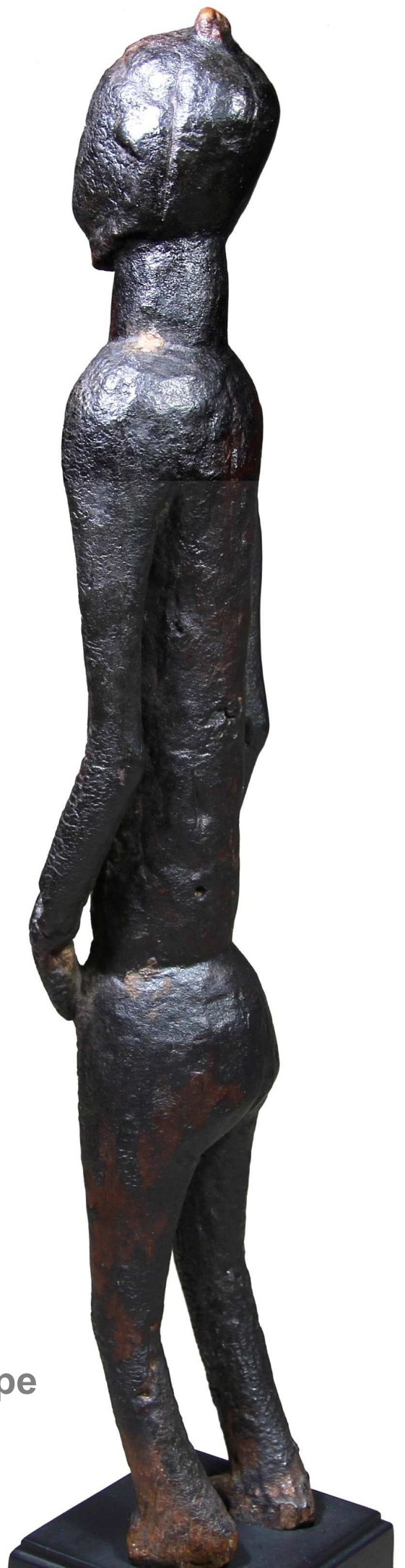
Anche i tratti somatici, ancora perfettamente percettibili sotto la spessa patina, connotano magistralmente una velata sensazione di mistero.

Quest'opera che appartiene ad un'arte senza tempo ... è legata al paradosso dell'*archetipo assoluto* che annuncia e condivide i segni del contemporaneo.

Sul piano iconografico, in questo esemplare di così antica datazione dell'arte dogon, si sono riscontrati richiami ai tratti distintivi della cultura Djennenké / Soninké [calotta a spicchi con crocchia come nei n. 1/2/7/14 di "Statuaire Dogon", H. Leloup, Amez, 1994] e di quella Tellem [la sinuosità serpentiforme dei n. 38/44 (*opera citata*)] che coesistono con altre caratteristiche assolutamente peculiari.

Tra queste specificità, tre assumono una valenza preponderante: la scarsa presenza di stilemi islamizzanti, l'assenza di scarificazioni e le braccia staccate dal corpo [un altro esemplare noto è pubblicato in "DOGON, PROTO-DOGON la nascita dell'arte nella falesia", Beppe Berna, Bologna, 2017 in *academia.edu* n. 39655426].

La scultura, nonostante la sua grandissima arcaicità, è giunta fino a noi in un sorprendente stato di conservazione.



copyright ©
denise e beppe
berna